IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

26 settembre 2021

Dal Vangelo secondo Marco

9,38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque, infatti, vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.
Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.
E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Giovanni vorrebbe impedire di operare nel nome di Gesù a chi non appartiene alla cerchia dei discepoli. Il criterio che lo muove è essere dei «nostri». Il rapporto dei discepoli di Gesù con chi non è "dei loro" è un campo sempre difficile, in cui sono possibili molti conflitti sia interni che esterni alla comunità cristiana.
Gesù corregge tale modo di ragionare e offre un diverso e più vasto criterio di valutazione che guarda positivamente ovunque si faccia del bene in suo nome. Ricorda che la ricompensa di Dio raggiunge anche coloro che non sono dei "nostri", anche per un solo bicchiere d'acqua offerto in suo nome. Ciò che presso Dio ha tanto valore non può non essere riconosciuto anche dai discepoli. Il Maestro affronta poi un secondo conflitto, questa volta tutto interiore a ciascuno.
Mano, occhio, piede, sono realtà importanti per l'uomo ma possono essergli di scandalo. Con questo linguaggio figurato Gesù insegna che ambizioni e comportamenti possono distogliere il discepolo dalla sequela. Bisogna fare scelte e agire risolutamente perché nulla ci separi e ci allontani da lui.

Siamo capaci di riconoscere il bene per quello che è? Oppure siamo portati a giudicare il bene in base a chi lo ha fatto e a riconoscerlo come tale solo se corrisponde alla nostra idea di bene? E cosa significa fare il bene "in nome di Gesù"?

PREGHIERA

O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DIOCESI DI CREMONA